

RETE LAICA BOLOGNA
COMUNICATO STAMPA
03 NOVEMBRE 2009

**CROCEFISSE NELLE SCUOLE. “EUROPA BALUARDO
DEI DIRITTI E DELLA LAICITA’.
QUANTI SONO I CROCEFISSE NELLE SCUOLE BOLOGNESI?”**

*Rete Laica Bologna in merito alla sentenza della Corte di Giustizia Europea
sulla presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche italiane.*

“La Corte di Giustizia Europea s'è elevata oggi a baluardo dei diritti e della laicità. Con la sua sentenza ha dato voce a un principio elementare di uno Stato democratico: qualsiasi discriminazione di natura religiosa imposta ai cittadini è uno sfregio al principio d'eguaglianza” così **Maurizio Cecconi**, portavoce della **Rete Laica**, che continua: “Non occorre essere fini giuristi per comprenderlo: ogni simbolo esposto è un messaggio che si trasmette. **Se entro in un'aula scolastica e vedo un crocefisso appeso alla parete, il messaggio è: “Questo Stato pone l'educazione dei suoi cittadini sotto la tutela della confessione cattolica”**. Non c'è necessità d'arrampicarsi sugli specchi, invocando presunte identità culturali, come il ministro competente ha già annunciato, in risposta alla sentenza di Strasburgo: “La presenza del crocifisso in classe”, così Gelmini, “non significa adesione al cattolicesimo ma è un simbolo della nostra tradizione”. Allora perché non esporre simboli più riconoscibili della cultura italiana come il David di Michelangelo o una riproduzione dei Bronzi di Riace?”.

Per **Roberto Grendene**, responsabile del circolo bolognese della **UAAR – Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti**, che ha patrocinato la causa di **Soile Lautsi**, la sentenza odierna “è il giusto riconoscimento alle richieste di rispetto e laicità avanzate dalla **Sig.ra Lautsi**. La UAAR è stata persino condannata al pagamento delle spese processuali per aver chiesto la rimozione del crocefisso. **La sentenza del Tar del Veneto**”, spiega Grendene, “**fu scandalosa**. Il tribunale effettuò azzardate analogie tra la laicità e la dottrina cristiana, arrivando a sostenere che la laicità sarebbe un valore costitutivo del cristianesimo e il crocifisso, quindi, rappresenterebbe un simbolo di laicità!”.

Conclude **Bruno Moretto**, del **Comitato bolognese Scuola e Costituzione**: “Siamo interessati ai diritti, alle libertà e all'eguaglianza dei cittadini. Per noi è **vergognoso che a un mese e mezzo dall'inizio della scuola gli studenti che hanno scelto l'attività alternativa all'ora di religione cattolica non siano messi nelle condizioni di svolgerla adeguatamente**. Non desideriamo brandire la sentenza della Corte di Strasburgo come lo stendardo per un'ennesima guerra di religione. Vogliamo invece provare a ragionare, con serenità, sulle **conseguenze che le Istituzioni, locali e nazionali, hanno il dovere di trarre da questa sentenza**. Riteniamo pertanto che la

Direzione scolastica provinciale debba opportunamente avviare una campagna informativa presso docenti e studenti, distribuendo in tempi rapidi il testo della Corte europea, con i relativi approfondimenti. E' auspicabile altresì che ogni preside convochi un'assemblea d'istituto per leggere e discutere il documento con gli studenti. Riteniamo infine necessario che **la Direzione scolastica provinciale avvii al più presto un'indagine per verificare in quante e quali scuole bolognesi sono presenti dei crocefissi esposti al pubblico**".